l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO GIORNATA FELICE PER LE ROMANE: VINCONO I GIALLOROSSI, PAREGGIANO (A FIRENZE!) I BIANCOAZZURRI

Quattro leader: Juve, Napoli, Samp e Milan

Il punto

Dopo la sorprendente battuta a vuoto di domenica scorsa contro la Juventus, la Lazio è tornata nella seconda giornata del torneo alle sue tradizioni di squadra «guastafeste» andando a rompere le uova nel paniere ai ragazzi di Bernardini: con il lusinghiero pareggio a reti inviolate ottenuto in casa dei campioni d'Italia i bianco-azzurri romani oltre a riscattare la precedente grigia prestazione contro i bianconeri torinesi hanno infatti costretto i viola ad una battuta d'arresto che ha avuto l'effetto di escluderli dalla pattuglia delle squadre a punteggio pieno, ora formata solo da Milan Juventus Sampdoria e Napoli.

Se si pensa che proprio ieri i viola scendevano per la prima volta sul terreno amico con le casacche fregiate dallo scudetto tricolore, si può ben comprendere il disappunto dei ragazzi di Bernardini e dei loro sostenitori. Ma il rammarico dei fiorentini non durerà molto, ne siamo sicuri: la squadra viola riprenderà senza indugi il suo cammino e il ricordo della battuta d'arresto di ieri verrà presto cancellato. Anche perchè ben difficilmente potrà influire sullo svolgimento del torneo, nel senso che sembra poco verosimile l'ipotesi di uno scambio di compiti tra la «lepre» ed i «cacciatori».

Già domenica scorsa avevamo sottolineato come le clamorose vittorie esterne di Juventus e Sampdoria, le due «stelle» della prima giornata, avessero bisogno di conferme per un primo giudizio tecnico sulle due squadre: oggi, dopo le striminzite vittorie dei bianconeri e dei blucerchiati rispettivamente ai danni della Spal e del granata torinesi, i primi prudenti dubbi sul reale valore delle due squadre sembrano sottolineati in pieno nonostante le posizioni in classifica di Sampdoria e Juventus. Per quanto riguarda il Napoli invece troppo modesta è stata la levatura delle due prime avversarie (prima l'Atalanta e ieri la Triestina) per permettere un giudizio sulla squadra partenopea della quale comunque fa piacere la vittoria di ieri a Valmaura, un campo che la scorsa stagione rimase «tabù» fino alla fine. Un caso a parte può considerarsi infine quello del Milan: dopo la vittoria di misura sulla Triestina i rossoneri sono andati a cogliere un eloquente e lusinghiero successo in casa del Bologna, dimostrando di aver compiuto nella ricerca della migliore forma e dell'affiatamento quei progressi necessari a confermare le vaste possibilità del temibile squadrone di Milano.

Non per niente la vittoria dei «Diavolo» è stata siglata da due dei più quotati «neo rossoneri», cioè Galli e Bredesen, autori di una rete ciascuno (contro un goal di Cervellati). Significa cioè che l'ex romanista e l'ex udinese sono riusciti a trovare la giusta intesa con i compagni di squadra: e non è poco, considerando il valore dei due attaccanti.

Tra le altre «grandi» Bologna Roma Inter ed Udinese ancora non convincono o meglio non sembrano intenzionate a rispettare le previsioni della vigilia: i petroniani per la sconfitta subita in casa, ad opera dei rossoneri, i giallorossi romani ed i neroazzurri milanesi per lo striminzito punteggio delle vittorie sul Palermo e sul Padova, i friulani infine per la seconda battuta d'arresto subita in casa del Lanerossi. Ma ancora non è il caso di allarmarsi: il campionato è appena agli inizi e le battute a vuoto si verificano anche nelle migliori famiglie (vedi il caso di quella viola). C'è tempo per tutte: teoricamente può vincere lo scudetto anche quell'Atalanta che con la seconda sconfitta collezionata ieri al Brumana ad opera del Genoa si trova a condividere con il Padova e la Triestina il triste compito di reggere il fanalino di coda della classifica.

* * *

INDOSSATA LA PELLE DEL LEONE I BIANCOAZZURRI RISCATTANO LA SCONFITTA DELL'OLIMPICO

Con una impennata di volontà e d'orgoglio la Lazio riesce a pareggiare a Firenze (0-0)

I viola non hanno saputo reagire alla sfortuna da cui sono stati bersagliati all'inizio

FIORENTINA - LAZIO 0-0 — LOVATI respinge un tiro insidioso (Telefoto)

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini

LAZIO: Lovati Molino, Sentimenti V, Fuin, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Vivolo, Praest, Selmosson, Lucentini.

ARBITRO: Seipelt (Austria).

NOTE: Spettatori 50 mila circa; tempo afoso; terreno ottimo. Angoli 4 a 2 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 23. — Questa Lazio! E' sempre la stessa: malgrado il mutare degli uomini, malgrado la diversità dei campionati, mai cambia, mai muta carattere. La volubilità è il suo programma: l'imprevisto la sua insegna: oggi è lì, senza vigore che pare smembrata e senza un briciolo di orgoglio e domani, di colpo, getta via le vesti dimesse per indossare la pelle del leone. E allora ruggisce: tiene alta la testa e gioca con slancio, con cuore e non puoi fare a meno di battere le mani. Così, al disastro dell'Olimpico contro la Juve ecco far riscontro l'orgogliosa impennata del «Comunale» (0-0) contro una Fiorentina che avrebbe dato l'anima al diavolo pur di vincere la partita in cui per la prima volta si presentava al pubblico di casa con lo scudetto dai tre colori.

L'esordio stagionale dei viola era atteso con ansia qui a Firenze, e, nelle intenzioni, si voleva celebrarlo con lo «champagne», spumante e generoso di una bella vittoria; ma la Lazio ha sciupato tutto e la festa cominciata fra gli applausi e gli sventolii di vessilli gigliati, è finita con l'amaro in gola fra fischi rabbiosi di dispetto.

Ma, chi ha fischiato, in verità, non è stato generoso: chè i ragazzi viola si sono battuti con tenacia cercando accanitamente il successo dal primo all'ultimo minuto. Ma la generosità non basta per vincere un incontro, specialmente quando l'avversario, su questo campo, non ti è secondo: anzi, addirittura ti sollecita a scendere sul piano del confronto agonistico. Per vincere bisognava ragionare, fare un gioco pensato e non avventarsi a testa bassa ed a occhi chiusi contro la muraglia mobile che la Lazio aveva disposto a guardia di Lovati.

Purtroppo la Fiorentina non ha saputo assorbire, con la disinvoltura di una squadra che sa il fatto suo, una serie di sfavorevoli circostanze che l'hanno bersagliata all'inizio, ed ha perduto la testa: si è innervosita, disunita e, nel finale — con una Lazio in crescendo — ha rischiato persino di essere battuta.

Alla deficienza psicologica c'è da aggiungere quella tecnica, quella che in fondo ha determinato lo svolgimento dell'incontro. La chiave del risultato è nella splendida esibizione della mediana della Lazio, un reparto che ha mostrato doti di grande duttilità e di potenza, che ha tenuto saldamente la sua zona di campo dall'inizio alla fine.

Fuin, Pinardi e Moltrasio hanno costituito la grande barriera su cui ha cozzato ripetutamente, fino ad avere le gambe molli e il fiato grosso, l'attacco viola. A nulla sono valsi i guizzi e le improvvisazioni di Montuori: Fuin è stato per lui un guardiano inesorabile, implacabile e il «negrito» — contro un avversario che ben conosce le insidie del dribling e i più recondati segreti del palleggio — poco ha reso all'economia della squadra.

Lo stesso discorso vale per Gratton, il quale non è riuscito col suo ritmo di lavoro, a stroncare le gambe a un Moltrasio instancabile, sempre pronto, sempre in movimento. Anzi sul finire è stato proprio il «motorino» viola ad accusare battute a vuoto: il fiato non lo assisterà più. E bene all'altezza dei suoi compagni di linea è stato Pinardi il quale però ha avuto vita facile contro un Virgili cocciuto sì, ma impreciso e con una visione di gioco assai ristretta.

Ma se la mediana biancoazzurra è stata la grande protagonista dell'incontro, non bisogna dimenticare la prova fornita dagli altri reparti delle due squadre. La difesa di Carver ha fatto nettamente il suo lavoro, anche se nei momenti di maggior pressione ha avuto il torto di aiutarsi con un gioco un po' rude ma non cattivo.

Ammirabile per generosità la prova di Sentimenti V, il quale alle prese con il diabolico Julinho ha lottato fino all'estremo con una tenacia incredibile: nella lotta diretta ha avuto la peggio, però si è comportato bene.

Lovati ha riscattato in pieno la grigia esibizione di domenica scorsa sfoggiando precisione, colpo d'occhio e tempestività; alcuni suoi interventi nel primo tempo hanno salvato la situazione che sembrava irrimediabilmente perduto. Nell'attacco, è incredibile ma vero, la palma del migliore spetta a Vivolo, il quale ha giocato e soprattutto corso come da anni non lo vedevamo fare: sembrava «sentimentizzato». Il suo apporto nella zona centrale del campo è stato veramente prezioso e i suoi lanci, le sue intelligenti aperture, più di una volta hanno messo a rischio la rete di Sarti.

Buona anche la prova di Muccinelli, il quale, però, troppe volte ha cercato di far vedere che anche la Lazio ha il suo piccolo «Julinho». Lucentini, Selmosson e Praest hanno fatto la loro parte onestamente; peccato che il «vecchio danese» non riesca più troppo bene a realizzare quel che pensa. L'età pesa e le gambe fanno fatica a seguire i rapidi suggerimenti del cervello.

Della Fiorentina la sola difesa è apparsa a posto, anche se Chiappella, con i nervi a fior di pelle, un po' troppo si è lasciato prendere la mano da picchi e ripicchi specialmente con Praest. Cervato, Magnini e Rosetta hanno tenuto il campo con autorità senza sbandamenti di sorta; sempre bravo anche se non efficace come in altre occasioni, Segato. Sarti non ha avuto gran lavoro; comunque, in quelle due o tre occasioni in cui è stato impegnato, non ci è sembrato troppo sicuro. Che sia qui da ricercare la spiegazione dei tre gol incassati nell'amichevole con il Milan e dei due incassati ad Udine? Le prossime giornate ci daranno la risposta a questo interrogativo.

Dell'attacco abbiamo già detto per il trio centrale; restano le ali: Prini è un giocatore di temperamento, ma troppe volte cade in errori puerili; per Julinho, le solite lodi: è stato il migliore dei viola ed indubbiamente anche il migliore in campo, però se alle sue virtù aggiungesse un po' di continuità ed un pizzico di decisione sa-

ENNIO PALOCCI

(continua in 5. pag. 9. col)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Genoa	2
Bologna-Milan	2
Fiorentina-Lazio	x
Inter-Padova	1
Juventus-Spal	1
Lanerossi-Udinese	x
Roma-Palermo	1
Sampdoria-Torino	1
Triestina-Napoli	2
Legnano-Como	x
Modena-Pro Patria	2
Sambenedettese-Novara	x
Verona-Taranto	1

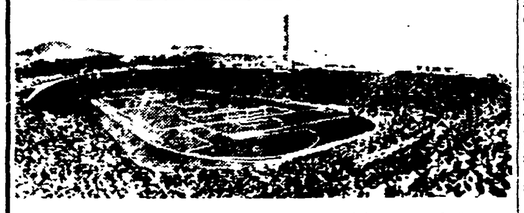
Il Monte premi è di lire 403.262.546.

LE QUOTE: ai «tredici» lire 3.731.000; ai «dodici» L. 152.000.

La difesa laziale al lavoro

FIORENTINA-LAZIO 0-0: Al «Comunale» di Firenze contro i campioni d'Italia, i bianco-azzurri hanno strappato un bel pareggio. Criticati severamente per lo scarso impegno mostrato negli allenamenti e per la sconfitta subita all'Olimpico nella «prima» di campionato i ragazzi di Carver hanno ieri sfoderato l'arma della volontà e dell'orgoglio e i frutti non sono mancati: lo 0-0 nella «tana» dei viola è, infatti, per essi un risultato senz'altro positivo. Nella foto la difesa biancoazzurra al lavoro. (Telefoto)

NEGLI SPOGLIATOI DEL "COMUNALE,,



(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 23. — Non so quello che ne pensano i critici e i tecnici, quelli che prendono i 90 minuti di una partita di calcio, li spezzettano e mettono i frammenti davanti ai «Raggi X». Loro dicano quello che vogliono; obietteranno che Virgili non era lui; che Prini era felice solo quando la palla era lontana; che la squadra non girava e che meglio sarebbe stato — diranno ancora — se Bernardini avesse pensato ad imbastire un gioco di attacco diverso.

Io so che gli spettatori, rinunciando a tutte le elucubrazioni dei tecnici, hanno fischiato e imprecato contro quegli undici giocatori in maglia viola che facevano a chi giocava peggio. I non era proprio il modo migliore di rendere omaggio a quello scudetto tricolore che sembrava uscito di una zecca e che faceva la sua prima comparsa nella conca festosa dello Stadio Comunale.

I fiorentini meritavano di più. Essi sono accorsi in gran numero a festeggiare i campioni d'Italia e si aspettavano una grande partita da loro beniamini. E

LEONCARLO SETTIMELLI

(continua in 4. pag. 6 col.)

I GIALLOROSSI IMPEGNATI A FONDO DALLA SQUADRA PALERMITANA

Convincente vittoria della Roma sul Palermo nella partita d'esordio all'Olimpico (2-1)

Le reti romaniste sono state segnate dalle due ali: Ghiggia e Lojodice - La Roma cede negli ultimi 20' e il Palermo accorcia le distanze con Lonardi

ROMA-PALERMO 2-1 — Una fase del vittorioso debutto della squadra giallorossa allo Stadio Olimpico. Nel corso di una delle numerose incursioni dei romanisti nell'area palermitana BETTOLI precede l'intervento di DA COSTA e libera mentre dietro di lui ANGELINI fa buona guardia tenendosi pronto ad intervenire in difesa della sua rete

ROMA: Panetti; Cardoni, Stucchi, Cardarelli; Giuliano, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice

PALERMO: Angelini; Griffith, Mihalic, Bettoli; Zamperlini, Benedetti; Vicariotto; Luosi, Gomez, Passarin, Lonardi.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo, al 39' Ghiggia; nel secondo tempo, al 6' Lojodice, al 25' Lonardi.

NOTE: spettatori intorno ai 50 mila, di cui 33 mila paganti, incasso 18 milioni. Giornata tiepida, terreno in buone condizioni nonostante la pioggia del giorno precedente. Giuliano, colpito da un crampo al 31' del secondo tempo, è rimasto fuori campo per un paio di minuti ed è rientrato in gara in condizioni fisiche normali.

La Roma ha dovuto sviluppare una massa enorme di gioco ed ha dovuto richiedere ai propri giocatori l'impiego di tutte le energie disponibili per superare il Palermo edizione serie A 1956-57. Raggiunto il due a zero con due buone reti delle ali, la squadra giallorossa sembrava accingersi a svolgere il ruolo della squadra in festa, davanti ad un pubblico ben disposto a salutarla e ad applaudirla nella partita di esordio. La festa si è interrotta sul più bello, quando il Palermo ha non solo raccorciato le distanze con un colpo bene assestato del suo ottimo Lonardi, ma ha premuto agilmente contro l'affaticata difesa giallorossa per circa 20 minuti, fino al sospiratissimo fischio di chiusura.

Nel corso del primo tempo, tuttavia, il Palermo aveva solo raramente impegnato la difesa romanista: mai si era avuta la sensazione che l'attacco rosa-nero, guidato nominalmente dal celebre Walter Gomez, ma spinto in realtà dall'intraprendenza della sua ala sinistra e dal discreto Luosi, potesse farla franca contro la difesa romanista imperniata su, tecnicamente modesto Stucchi.

Ciò avveniva non solo per l'immobilità assoluta del centrattacco sudamericano, per lo scarso impegno di Passarin e per le pessime condizioni di forma del Vicariotto ala destra, ma anche, e diremmo soprattutto, per la spinta offensiva della Roma, alla ricerca continua, affannosa, della prima rete nella partita di esordio all'Olimpico.

Se si fa eccezione per due o tre puntate a rete del Palermo, la squadra giallorossa è stata vista all'attacco pressochè costantemente. Se fosse possibile, potremmo dire che la Roma ha premuto verso la rete del bravissimo portiere Angelini almeno 35 minuti su 45, tutta presa da un desiderio quasi inconsueto di strafare, di spingere a rete ogni palla.

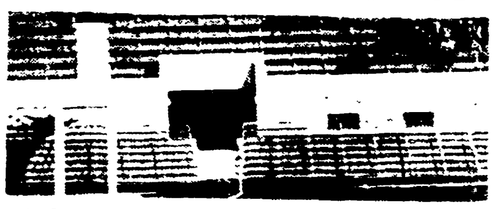
Occorre aggiungere che la Roma ha dato l'impressione di aver prodotto troppo sforzo per il risultato raggiunto. Il peso della sua offensiva è stato evidente, visibile, ma troppo chiaro risulta che il gioco offensivo della squadra ha bisogno di essere sveltito, snellito, ripulito di alcune cose brutte e di alcune cose inutili. Le cose brutte sono gli errori: talvolta incomprensibili, di alcuni suoi giocatori sia di attacco che di difesa; errori nei passaggi, errori negli interventi sugli attaccanti, errori nel modo con cui si, oltre la palla al compagno di squadra e spesso errori nel tiro a rete. Le cose inutili sono da ricercare nel gioco che si di scolastico, un po' di co complessivo della squadra, vecchio e di elementare, anche se talvolta si lascia vedere per qualche serie di passaggi che l'avversario riesce ad interrompere.

E' fatale che un giocatore come Nordahl al comando della prima linea finisca per essere una sorta di calamita e di centro di smistamento. Su Nordahl si è visto poggiare il gioco dei mediani. Con lui ha cercato spesso l'intesa Da Costa e talvolta la combinazione è risultata bella ed è stata anche conclusa con tiro verso la rete. Si è avuta però talvolta l'impressione che il meritatissimo prestigio di cui gode il grande calciatore svedese finisca per isterilire la manovra e di comprimere il respiro della squadra, con il risultato di lasciare all'improvvisazione di questo o quell'attaccante la solazione della azione verso la porta avversaria. Se Nordahl avesse lo scatto di almeno due anni fa, si potrebbe dire che la ricerca continua del suo appoggio si giustificherebbe sempre. E' difficile poterlo comprendere oggi, che Nordahl, pur sempre giocatore di enorme valore, ha bisogno di pause per riprendere fiato e della

RENATO VENDITTI

(Continua in 5 pag., 8 col.)

Negli spogliatoi dell'Olimpico



La Lega nazionale ha proibito ai giocatori di parlare con i giornalisti: ha tappato loro la bocca con un comunicato perentorio che minaccia tuoni e fulmini. Chi parla sarà punito, chi parla con i giornalisti avrà questo ed avrà quello..

Venturi esce dagli spogliatoi con le guance gonfie d'acqua; rende concreto l'adagio che dice: «acqua in bocca». E non parla, va di fretta verso la scala che conduce al sottopassaggio, dove l'attende il piccolo pullman giallorosso che dovrà riportarlo a casa insieme con gli altri. Non parla ma ride e con lui ridono e fanno gesti incredulì i giornalisti che ogni domenica si danno convegno per scrivere la rubrica: «Negli spogliatoi dell'Olimpico».

La Lega esagera. La Lega ha rispolverato, pare, una disposizione vecchia di una ventina d'anni, ma non dice per quale motivo i giocatori non debbono parlare. Proibire di parlare ai giocatori sarebbe lo stesso che costringerli a parlare. Perchè la Lega non lascia ai giocatori la libertà di dire quello che vogliono — se vogliono — e ai giornalisti di scrivere quello che i giocatori dicono?

La Lega dice che i giocatori parlano troppo. Troppo o poco, a noi pare che i giocatori potrebbero parlare fin che vogliono. In realtà, la Lega non conosce bene i giocatori, che tanto spesso sanno imporsi il silenzio, specie quando il silenzio è d'oro.

I fulmini della Lega colpiscono di riflesso anche i dirigenti tecnici delle squadre, che se ne stanno zitti come gli uomini della truppa. Vi è di più. I giornalisti vengono tenuti ben distanti dagli spogliatoi. A loro è riservata solo l'anticamera, una specie di camera blindata. Gli addetti del CONI sono sulla porta per dire ai giornalisti intrusi: «Mi dispiace, signore, qui non si entra».

E le interviste, allora, non si fanno. Sacerdoti passa e se ne va, i giocatori passano e se ne vanno. Si sente solo un rumore di passi affrettati, come si fosse in convento. Il silenzio è rotto dall'annunciatore del CONI, che dice i risultati delle partite: «A Firenze: Fiorentina e Lazio zero a zero...».

R. V.

SERIE A

I risultati

Genoa - *Atalanta	1-0
Milan - *Bologna	2-1
*Fiorentina - Lazio	0-0
*Inter - Padova	2-0
*Juventus - Spal	2-0
*Lane Rossi - Udinese	1-1
*Roma - Palermo	2-1
*Sampdoria - Torino	1-0
Napoli - *Triestina	2-1

La classifica

Juventus	2	2	0	0	5	0	4
Napoli	2	2	0	0	4	1	4
Sampdria	2	2	0	0	7	2	4
Milan	2	2	0	0	4	2	4
Fiorentina	2	1	1	0	5	2	3
Genoa	2	1	1	0	2	1	3
Roma	2	1	1	0	3	2	3
Inter	2	1	0	1	2	1	2
Palermo	2	1	0	1	4	3	2
Spal	2	1	0	1	1	2	2
Bologna	2	0	1	1	2	3	1
Torino	2	0	1	1	1	2	1
Udinese	2	0	1	1	3	6	1
Lanerossi	2	0	1	1	2	4	1
Lazio	2	0	1	1	0	3	1
Triestina	2	0	0	2	3	7	0
Padova	2	0	0	2	2	8	0
Atalanta	2	0	0	2	0	3	0

SERIE B

I risultati

*Alessandria - Brescia	2-1
*Bari - Cagliari	0-0
*Legnano - Como	0-0
Messina - *Marzotto	1-0
Pro Patria - Modena	1-0
*Sambenedettese - Novara	0-0
*Simmenthal - Parma	3-0
*Venezia - Catania	3-0
Verona - Taranto	1-0

La classifica

Verona	2	2	0	0	6	0	4
Messina	2	2	0	0	3	1	4
Alessria	2	2	0	0	5	3	4
Bari	2	1	1	0	2	0	3
Novara	2	1	1	0	1	0	3
Cagliari	2	1	1	0	2	1	3
P. Patria	2	1	1	0	3	2	3
Monza	2	1	0	1	3	1	2
Venezia	2	1	0	1	4	2	2
Catania	2	1	0	1	4	4	2
Brescia	2	1	0	1	2	2	2
Como	2	0	2	0	2	2	2
Legnano	2	0	1	1	0	1	1
Sambse	2	0	1	1	0	2	1
Modena	2	0	0	2	2	4	0
Marzotto	2	0	0	2	1	5	0
Taranto	2	0	0	2	1	6	0
Parma	2	0	0	2	0	5	0

SERIE C

I risultati

*Carbosarda - Prato	0-0
*Catanzaro - Siena	0-0
*Cremonese - Vigevano	1-0
*Livorno - Biellese	1-1
*Pavia - Treviso	1-0
*Salernitana - Lecco	3-1
*Siracusa - Molfetta	1-0
Mestrina - *Reggina	2-1
Reggiana - Sanremese	2-2

La classifica

Pavia	2	2	0	0	2	0	4
Prato	2	1	1	0	3	0	3
Catanzaro	2	1	1	0	1	0	3
Siracusa	2	1	1	0	1	0	3
Mestrina	2	1	1	0	2	1	3
Salerna	2	1	1	0	3	1	3
Reggiana	2	1	0	1	4	4	2
Reggina	2	1	0	1	3	3	2
Vigevano	2	1	0	1	2	2	2
Livorno	2	0	2	0	1	1	2
Carb.da	2	0	2	0	0	0	2
Siena	2	0	2	0	0	0	2
Cremonese	2	1	0	1	3	3	2
Sanremese	2	0	1	1	3	4	1
Biellese	2	0	1	1	1	2	1
Treviso	2	0	1	1	1	2	1
Molfetta	2	0	0	2	1	3	0
Lecco	2	0	0	2	1	6	0

COSI' DOMENICA

SERIE A

Atalanta - Bologna; Genoa - Juventus; Lazio - Lanerossi; Milan - Palermo; Napoli - Inter Padova - Triestina; Spal - Sampdoria; Torino - Fiorentina; Udinese - Roma.

SERIE B

Brescia - Marzotto; Cagliari - Monza; Catania - Alessandria; Como - Sambenedettese; Messina - Legnano; Parma - Modena; Pro Patria - Venezia; Taranto - Novara, Verona - Bari.

SERIE C

Biellese - Salernitana; Lecco - Siracusa; Messina - Reggiana; Molfetta - Carbosarda; Prato - Livorno; Sanremese - Catanzaro; Siena - Cremonese; Treviso - Reggina; Vigevano - Pavia.